



Viaggio in Europa, dal mito epico all'epopea di Dante

IL LIBRO

Ha iniziato il viaggio lungo un millennio dall'origine di una denominazione e da un ratto. Europa si chiamava la ragazza rapita da Zeus su una spiaggia fenicia, abbandonata poi su un luogo sconosciuto bagnato dal mar Egeo cui poi venne attribuito il suo nome, che significa "terra su cui tramonta il sole". Si trattava dell'Occidente che, come l'Oriente, prende forma partendo da un mito. E nell'itinerario ci sono le storie di 23 personaggi, ciascuno dei quali si rivela focus su un tempo, su un'idea e su una civiltà, con denominatore comune il fatto di avere un posto nella Divina Commedia.

er accompagnare il lettore lungo un tragitto che si snoda tra Atene, Roma, e Gerusalemme, Maristella Mazzocca nel suo libro "Dall'Europa del mito all'Europa di Dante. Un imprevedibile passato" (Marcianum Press edizioni) ha iniziato da un incipit tanto indietro nel tempo, quanto originale. L'autrice, dottore di ricerca in Filologia moderna, nonché presidente della Società Dante Alighieri di Padova, partendo dal presupposto che il Sommo Poeta sia stato il primo autore a comprendere che le tre civiltà, greca latina e cristiana da cui è nata la nostra non erano in antagonismo ma si completavano, mette insieme nella narrazione figure del mito come Europa, Penelope o Elena di Troia; della storia come Pericle, Cesare o Pilato; della letteratura, tra cui Antigone o Didone, e altre di religiosi che hanno segnato la cultura come Benedetto da Norcia o Fran-

cesco d'Assisi. Tutte importanti nel passato, ma soprattutto per la nostra coscienza comune.

I DETTAGLI

«I personaggi su cui mi soffermo - osserva l'autrice - ci ricordano che poche cose restano al fondo di una vita, forse addirittura una sola, che è quanto abbiamo saputo amare. E che tutto nasce dall'amore». «Parlo di Cleopatra, - aggiunge Maristella Mazzocca -, che non era egiziana, ma greca, e di Giulio Cesare, il quale in un certo senso inaugura la globalizzazione del calendario è giunta, con correzioni minime, fino a noi. Racconto di Didone, che è il simbolo di tutte le donne abbandonate, di Agrippina, madre di Nerone e prima first lady, e che il giudizio di Paride su Elena si può configurare come il primo concorso di bellezza della storia». «Poi - prosegue la presidente della Dante -

descrivo i grandi Santi, che hanno costruito la civiltà cristiana, e poi europea, tra cui Agostino, con cui il cristianesimo si fa prospettiva dello spirito, alla luce della quale il corso della vita trova senso, direzione e significato, o San Paolo, il quale quando afferma che "la lettera uccide e lo spirito vivifica", ci rimanda al fatto che una traduzione letterale non sempre ha senso. Un capitolo è dedicato a San Benedetto da Norcia, patrono dell'Europa, il quale senza saperlo e, forse, anche senza volerlo, inventò le premesse della rivoluzione industriale ed il primo caso di pari opportunità. E finisco con Dante, il quale ricorda a tutti «che cosa significa essere uomini, che la libertà è un dono rischioso e va meritato ogni giorno e che bastano un gesto o una lacrima a salvare una vita».

Nicoletta Cozza

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRESIDENTE Maristella Mazzocca



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

00070335